

LE PROCEDURE

Attesa finita, le Rsa riaprono ai parenti

di **Elena Puglisi**

Le residenze per anziani si preparano a riaprire le porte delle loro strutture a familiari e visitatori. Un contatto umano che mancava da mesi.

a pagina 4

LE RESIDENZE

Strutture al lavoro per adeguarsi alle direttive e riuscire ad accogliere i familiari degli anziani ospiti

Porte aperte nelle case di riposo «Incontri toccanti: sono rinati»

L'ordinanza regionale permette di poter tornare a far visita ai propri cari in sicurezza

Linee guida rigide

Protocolli stringenti per evitare nuovi rischi a una fascia vulnerabile della popolazione

Le residenze per anziani si preparano a riaprire le porte delle loro strutture a familiari e visitatori. Rsa e case di riposo sono già al lavoro per dotarsi di procedure specifiche che consentano l'accesso all'interno dei centri in totale sicurezza, adeguandosi alle linee guida emanate dalla Regione venerdì scorso.

Nell'ordinanza si leggono prescrizioni precise a cui gestori e responsabili delle strutture dovranno adempiere: tutti gli accessi devono essere programmati e registrati, il visitatore deve essere valutato relativamente al rischio Covid-19, sia al momento della prenotazione sia, nuovamente, al momento dell'ingresso. Un lungo elenco di regole di sanificazione e protocolli stringenti a cui attenersi per evitare che una delle fasce più vulnerabili della popolazione possa nuovamente essere messa a rischio.

«Una notizia positiva, quella dell'ordinanza regionale» commenta Rosanna Favato, amministratrice unica di Asp Bologna che conferma l'impegno dell'azienda nel dare attuazione all'ordinanza regionale il prima possibile, concordando con i

centri servizi le singole procedure ad hoc da attuare. Asp aveva già dato il via ad iniziative per agevolare l'incontro tra familiari e ospiti che, in alcune strutture, potevano già incontrarsi «alla finestra» e comunicare protetti da un vetro. Un ulteriore passo avanti rispetto alle videochiamate sui tablet che restituirà agli anziani e alle loro famiglie quel contatto umano che, a causa dell'emergenza sanitaria, manca da diversi mesi.

Anche nelle strutture private si lavora per recepire l'ordinanza. «Noi abbiamo iniziato il 27 maggio a ricevere i parenti dei nostri ospiti all'esterno della struttura, nelle nostre aree verdi — racconta Gianluigi Pirazzoli, presidente della casa di riposo Sant'Anna e Santa Caterina di Bologna, dove si erano registrati diversi casi di contagio e che è ora Covid-free—. Prima di entrare, al cancello, misuriamo la temperatura dei visitatori e facciamo compilare i moduli e l'autocertificazione. Sanifichiamo gli ambienti e forniamo le mascherine di protezione prima degli incontri che, ribadisco, avvengono all'aperto dove abbiamo allestito tre postazioni con tavolini distanziati di due metri uno dall'altro. Ci sono poi tre animatrici, una per postazione, a vigilare affinché vengano mantenute le distanze di sicurezza». Sulle visite all'in-

terno della casa di riposo, invece, Pirazzoli aggiunge: «Abbiamo già l'esperienza di queste settimane in cui abbiamo gestito circa 200 visite, siamo già attrezzati e credo che riusciremo ad adeguarci alle linee guida regionali e garantire in pochi giorni anche gli accessi in struttura. Non tutti hanno la possibilità di avere spazi esterni per gestire le visite dei parenti e all'interno le regole sono giustamente più stringenti, credo però che sia un passo avanti importante per tutti quelli che operano nel settore. Ho assistito personalmente a qualcuno degli incontri tra i nostri pazienti e i loro parenti, mi sono commosso. Qualche anziano ha ripreso a mangiare e a fare attività fisica, sono come rinati. Per i familiari invece è tutta un'altra cosa poter vedere dal vivo che la propria madre o il proprio padre sta bene, senza uno schermo davanti è tutto più rassicurante e emozionante».

Elena Puglisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



